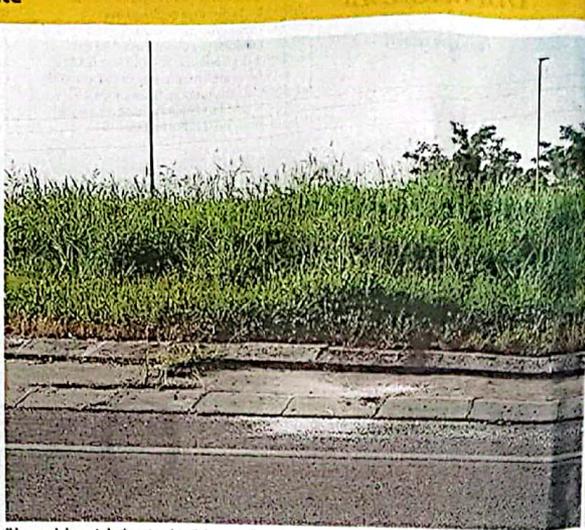


Distrutta. La Ducati del giovane centauro dopo l'incidente



Il luogo del mortale. La rotonda a Cologne tra la variante alla Sp17 e via Francesca



La vittima, Cristian Capocchia, 22 anni



La sua passione. Ex pilota del Pasini Racing team

Muore a 22 anni cadendo in moto Leno piange un'altra giovane vita

Cristian Capocchia è uscito di strada a Cologne Un anno fa il paese in lutto per la 17enne Irene Zani

Simone Bracchi
s.bracchi@gjomaledibrescia.it

■ È un incubo che ritorna. E che esattamente un anno dopo piomba su un paese che ancora una volta piange uno dei suoi giovani figli. Cristian, 22

anni, in sella alla sua moto venerdì notte, come Irene, 17 anni, all'alba del 4 settembre dell'anno scorso seduta sul sedile dell'auto guidata dal fidanzato.

Una nuova tragedia stradale si è abbattuta sulla comunità di Leno, come dodici mesi fa risvegliatasi con una drammatica notizia, che ha lasciato tutti quanti attoniti per una vita prematuramente spezzata.

La tragedia. I segni lasciati sull'asfalto, come le grosse chiazze di olio e carburante di cui si sente ancora l'odore, l'erba alta schiacciata nel mezzo della rotonda, quasi a disegnare un sentiero del quale però non si riesce a vedere la fine, è tutto ciò che resta dell'ennesimo incidente nel quale a perdere la vita è ancora una volta un giovane motociclista. E la croce lasciata sull'asfalto in questo caso porta inciso il nome di Cristian Capocchia, pilota di motocross che, oltre ai campionati Uisp, per due anni aveva militato nelle file della scuderia Pasini Racing team di Torbole Casaglia.

Tra Palazzolo e Chiari. È accaduto nella notte tra venerdì e sabato, poco dopo le 2, a Cologne, sulla variante alla Sp17, la strada provinciale che collega Palazzolo a Chiari. Stando a quanto ricostruito dagli agenti della Polizia stradale di Brescia, il giovane stava viaggiando in direzione di Chiari, probabilmente

IL SINISTRO MORTALE

Lo schianto. L'allarme è stato lanciato attorno alle 2.15 della notte tra venerdì e sabato dai passeggeri dell'auto che hanno assistito al terribile incidente, avvenuto a Cologne sulla variante alla Sp17. Cristian Capocchia, 22 anni di Leno, è voltato con la sua Ducati sopra la rotonda di via Francesca.

Numeri drammatici. Con questo incidente sono già 19 i centuari morti in provincia di Brescia da inizio anno. Soltanto nel mese di agosto sono decessi 5 motociclisti.

per far ritorno a casa a Leno, quando all'altezza della rotonda con via Francesca ha perso il controllo della moto. Impossibile per gli inquirenti stabilire con certezza la causa, anche se non sembrano esserci dubbi su un aspetto: il motociclista stava viaggiando a velocità sostenuta. Lo si evince dai segni lasciati sull'asfalto: Cristian prima ha preso in pieno lo spartitraffico, poi ha attraversato la grande rotonda, terminando la corsa a circa 70 metri di distanza dall'incrocio; in moto sul ciglio della strada, il ragazzo, al centro della carreggiata, distante sia dalla rotonda sia dal suo mezzo.

Un altro elemento che ha portato il magistrato di turno a

rilasciare immediatamente la salma alla famiglia è il fatto che nel sinistro non siano rimasti coinvolti altri veicoli. A eccezione fatta dell'auto, sulla quale viaggiavano tre ragazzi e un adulto, che è stata colpita dai detriti della moto. Sono stati loro, sotto choc, a chiamare immediatamente il 112.

Il ricordo. «Cristian era un bravo ragazzo, molto riservato - ricorda Ugo Pasini, presidente dell'omonimo team - Era un bravo pilota, correva insieme a mio figlio Mauro (stagione 2022, ndr). Quello che è successo è una disgrazia, che ci lascia senza parole». Il funerale verrà celebrato domani, alle 14.30, nella parrocchiale di Leno. In tanti si stringeranno attorno alla famiglia: in particolare ai genitori e alle due sorelle.

Un anno dopo. Solo pochi giorni fa, il 4 settembre, la comunità aveva ricordato, a un anno dalla morte, la 17enne Irene Zani, che rimase uccisa sulla A21 a Manerbio. Al volante dell'auto c'era il fidanzato 21enne, che venne arrestato perché positivo all'alcoltest. //

Donatore all'Avis e pilota in pista: «Sempre col sorriso»

Il ricordo

■ Cristian Capocchia avrebbe dovuto presentare la fidanzata a casa proprio in questo fine settimana. A raccontarlo è don Davide Colombi, curato dell'oratorio di Leno, che conosce molto bene il 22enne morto in moto. «In questi frangenti si dice sempre che la vittima era un bravo ragazzo, ma Cristian lo era per davvero. Rispettissimo, con un forte senso della famiglia, non fumava, non beveva, era un donatore iscritto all'Avis... Aveva una grande passione per la moto. In questo periodo, peraltro, viveva un momento particolare. S'era messo con una ragazza: oggi o doma-

ni avrebbe dovuto presentarla alla famiglia...». Particolare, questo, che, chiamando in causa anche l'amore, dipinge la tragedia con una pennellata di dolcezza, rendendola ancora più terribile. Purtroppo vale quanto scriveva Francesco Guccini in una sua celeberrima canzone: «Quando si è giovani è strano, poter pensare che la nostra sorte, venga e ci prenda per mano». Non doveva andare così. Ma il destino aveva disposto diversamente e s'è portato via Cristian, che abitava a Leno con la madre, due sorelle e il compagno della madre, con il quale lavorava come camionista. «È una tragedia immensa, incomprensibile dalla mente umana - commenta il sindaco Cristina Tedaldi - Cristian era un bravis-

simo ragazzo, che viveva in una famiglia che tutti a Leno consideriamo e stimiamo».

«Cristian era un ragazzo riservato, che con un carattere silenzioso, ne ricordo il comportamento serio ed educato. Credo che non lo abbiamo mai visto nervoso o corrucciato, ma sempre col sorriso stampato sulle labbra». Così ricordano Cristian i suoi ex insegnanti dell'indirizzo agrario dell'istituto «Bonsignore» di Bremezzo, dove il giovane si è diplomato nell'estate del 2020. Cinque anni trascorsi nella scuola della Bassa portandoci avanti la sua passione per il mondo agricolo, sempre con «mtezza e gentilezza», aggiungono i docenti.

Tratti, questi, messi in luce anche dai suoi ex compagni di classe, divenuti poi compagni di avventura e di divertimento. «Un ragazzo solare, pronto ad aiutare tutti, sempre disponibile e generoso. Una morte davvero troppo prematura», racconta commosso e incredulo chi gli è stato fornito a gornito nelle aule della scuola di via Avis. //